

Le masse sono una messe!

Masse impressionanti

La popolazione nel mondo sta crescendo a dismisura e spesso vivendo in zone poco popolate, fa particolarmente impressione trovarsi gomito a gomito con masse di persone, la folla. Alcuni, andando recentemente a visitare una città come Firenze, sono rimasti impressionati dalla massa brulicante di gente che circola nel suo centro storico, individui e gruppi che si muovono in modo caotico senza destinazione apparente o facendo code chilometriche di fronte a famosi musei, gallerie d'arte o chiese, rendendo disperante la possibilità di entrarvi in tempi ragionevoli. Un'esperienza della massa la si può avere nei grandi stadi di calcio quando raccolgono centinaia di migliaia di persone.

Fanno impressione le grandi masse di persone (milioni) che vivono nelle megalopoli del mondo, oppure quelle che si raccolgono per vedere ed ascoltare grandi leader religiosi e politici. Per i leader religiosi e politici esse sono "masse di manovra" da manipolare e far servire ai loro fini di potere e spesso, per farlo, utilizzano raffinate tecniche di persuasione come in Germania durante il Nazismo. Adolf Hitler diceva: "*Le masse sono abbagliate più facilmente da una grande bugia che da una piccola*". Oggi i mezzi di comunicazione di massa, raggiungendo capillarmente la popolazione, la condizionano incidendo sui loro consumi, gusti, acquisti, scelte politiche ecc.

Sono tante le persone che sono contente di conformarsi alla massa e di "fare come fanno tutti". Altri, dallo spirito più indipendente, disprezzano le masse e vogliono distinguersene, tanto che per loro il termine massa è dispregiativo. Sant'Agostino, contrapponendola al numero dei pochi eletti che Dio destina alla salvezza, parlava della "massa perditionis" (la massa dannata) per indicare come gran parte dell'umanità sia destinata alla perdizione eterna a causa dei loro peccati. Questo può essere senz'altro vero, se prendiamo seriamente, come dovremmo, il messaggio della Bibbia. **Sbagliato, però, è l'atteggiamento di disprezzo per le masse, le folle.** Perché? Perché il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo delle masse, delle folle, ne aveva compassione.

La compassione di Gesù

La compassione di Gesù per le masse è quanto troviamo nel testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. Egli se ne prendeva cura ed istruiva i Suoi discepoli a fare altrettanto. Leggiamo, così, quanto troviamo nel vangelo secondo Matteo ai capitoli 9 e 10, da cui prenderemo alcuni versetti chiave.

*"E Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. **Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore.** Allora egli disse ai suoi discepoli: «La messe è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe». "Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro autorità sopra gli spiriti immondi per scacciarli e per guarire qualunque malattia e qualunque infermità. (...) Questi sono i dodici che Gesù inviò dopo aver dato loro questi ordini: «Non andate tra i gentili e non entrate in alcuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele, Andate e predicate, dicendo: "Il regno dei cieli è vicino". (Matteo 9:35-38; 10:1,5-7).*

Gesù **vede**, quindi, le grandi masse di persone come un gregge bisognoso, disperso e senza che nessuno che lo guidasse, in preda agli impulsi del momento, sfruttato da falsi pastori e preda di lupi privi di scrupoli.

Gesù qui non solo non disprezza la massa, anzi, ne ha compassione, presentandosi loro come vero e buon pastore, ma, cambiando l'immagine, la considera "promettente" soprattutto quando **la paragona ad una messe di buon grano da raccogliere e valorizzare**. Ecco così come, in italiano, si potrebbe persino fare un gioco di parole: le folle, non massa bruta, ma messe. Le masse sono una messe!

E' anche importante sottolineare come per Gesù non si tratti tanto di una "massa anonima". Egli non si limita ad "arringare le folle". **In quella massa Gesù vede persone**, individui, ciascuno con la propria personalità, "nome", situazione, pensieri, necessità, aspirazioni... Egli estende la Sua predicazione alla folla interessandosi di ciascuno di loro e, non potendo raggiungere tutti in prima persona, agisce attraverso l'opera dei Suoi discepoli, gli "operai", che Egli manda ad immergersi nella messe, a mescolarsi a loro ed ad interagire con ciascuno. Certo, ancora non sono sufficienti, perché *"La messe è veramente grande" e "gli operai sono pochi"*, ma altri si aggiungeranno loro.

Notiamo, così, da questo testo, tre cose: (1) Gesù mostra compassione verso chi non è amabile; (2) la compassione di Gesù è stimolo all'azione; (3) la compassione di Gesù trasforma intere vite.

I. Gesù mostra compassione verso chi non è amabile

Uno dei tratti che rendevano Gesù molto diverso da chiunque altro, nel modo in cui si rapportava alla gente e che ancora oggi Lo rende attraente e desiderabile, era **la compassione che aveva verso persone con le quali noi stessi avremmo difficoltà**. Solo per citare un esempio,

pensate a come Gesù si era preso tempo a dialogare con una donna di nazionalità samaritana, incontrata presso ad un pozzo. A quel tempo era considerato inaudito e del tutto inappropriato per un uomo fermarsi a parlare con una donna, discutere con lei "cose di religione e di politica" ed ancora meno con una donna di differente nazionalità. Allora i Giudei avevano un concetto molto basso delle donne e degli stranieri. Non così Gesù. Gesù si prendeva tempo per le persone e mostrava compassione soprattutto a quelle che allora non erano considerate, anzi respinte.

a. I peccatori. Pensate a come Gesù non avesse difficoltà a rapportarsi con quelli che allora venivano considerati come peccatori ed accuratamente evitati, persone, cioè, che di cattiva reputazione, moralmente riprovevoli, persone con le quali "non sta bene" parlare. "Con quelli lì non voglio avere nulla a che fare ... rovinerei la mia reputazione se lo facessi ... che penserebbe la gente?".

Sarebbe stato appropriato che Gesù frequentasse "la gente bene", "chi conta", magari gli scribi, i farisei, le autorità politiche e religiose... Gesù, però, mostrava una compassione senza precedenti con coloro che erano considerati peccatori e, per questo era molto criticato. **Gesù non aveva paura di perdere la sua reputazione** mescolandosi "con certa gente", e di fatti, per questo, l'aveva perduta, ma a Lui non importava! *"Allora gli scribi e i farisei, vedendolo mangiare con i pubblicani e con i peccatori, dissero ai suoi discepoli: «Come mai mangia e beve egli in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». E Gesù, udito ciò, disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a ravvedimento»"* (Mr. 2:16,17).

Gesù passava del tempo con prostitute, gente apertamente disonesta ed immorale, gente considerata i rifiuti del mondo. Egli solo passava del tempo con loro, ma **li amava**, non perché approvasse o giustificasse la loro condotta, ma per riabilitarli, aiutarli, cambiarli con pazienza ed amore. Ancora oggi pochi sono coloro che seguono il Suo esempio, *"Gli operai sono pochi"*, dice, ma la loro opera è importantissima agli occhi di Dio.

b. I malati. Quante volte, poi vediamo nei vangeli Gesù che si avvicina e si interessa dei malati, anche di quelli contagiosi e repellenti. Gesù tira fuori l'amico Lazzaro dalla tomba anche se già "puzzava" e gli restituisce la vita. Aveva compassione di malati e disabili di varia natura, gente che allora era esclusa dalla società, emarginata, solo "gente da eliminare", da gettare nella spazzatura come disutili. Non così Gesù. Non teme di avvicinarli, soccorrerli, abbracciarli, restituire loro dignità. Ancora oggi pochi sono coloro che seguono il Suo esempio, *"Gli operai sono pochi"*, dice, ma la loro opera è importantissima agli occhi di Dio.

c. I sofferenti. Perché le Scritture mettono così tanto in rilievo che Gesù si occupava dei sofferenti nel corpo, nella mente e nello spirito?

Pensate a come doveva sentirsi quella donna che soffriva perché aveva già fallito cinque matrimoni! Gesù non la condanna, ma si prende paziente cura di lei. Pensate a come doveva sentirsi quella donna che era stata colta in adulterio! Gesù non la condanna a morte, com'era previsto, ma si era preso paziente cura di lei per riabilitarla. Gesù persino prima di morire si era preso cura di un assassino consapevole che stava subendo il giusto castigo per i suoi crimini e gli dona ravvedimento, fede e salvezza. Quale compassione! Ancora oggi pochi sono coloro che seguono il Suo esempio, *"Gli operai sono pochi"*, dice, ma la loro opera è importantissima agli occhi di Dio.

Io e voi dobbiamo sempre di nuovo imparare questa lezione ed avere compassione per le persone. Viviamo in un modo dove c'è sofferenza ad ogni livello. Tutto questo è spesso causato da una condotta sbagliata. Non è giustificabile. Giudizio e condanna sarebbero ben giusti. Divorzi, immoralità sessuale, abusi di ogni tipo, droga... eppure Gesù (e i Suoi autentici discepoli) vanno incontro con compassione anche ai colpevoli per riabilitarli. Gesù dice: *"...perché io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo"* (Gv. 12:47). Il rispetto della legge è buono, giusto e necessario, ma il mondo non ha bisogno della legge che condanna ma di grazia che riabilita.

II. La compassione di Gesù è stimolo all'azione

Il vocabolario definisce la compassione come un sentimento di sofferta partecipazione ai dolori altrui, come nell'espressione: *avere compassione di qualcuno, provare compassione, impietosirsi*. E' **la consapevolezza delle sofferenze di un altro unita al desiderio di lenirla**. La parola greca che traduciamo come "compassione" significa letteralmente "provare una forte commozione per qualcuno che la senti persino nelle budella", cioè il sentimento per il quale il dolore di un altro "ti scuote fin nelle interiora".

Nel capitolo 9 di Matteo, da cui è tratto questo testo, troviamo numerosi esempi in cui Gesù mostra compassione verso qualcuno. Leggiamo, ad esempio che uno dei capi di una locale sinagoga gli si avvicina, si inchina di fronte a Lui e Lo implora di intervenire per sanare sua figlia che stava per morire. Gesù ha compassione di lui e mentre accetta di recarsi a casa sua viene fermato da una donna affetta da ricorrenti emorragie che voleva anche lei essere da Lui guarita. Gesù non la manda via dicendole che ora era occupato con qualcun altro. Ha compassione di lei e le dice che la sua fede l'avrebbe salvata. Gesù si prende tempo per mostrare compassione **anche quando non è il momento più appropriato**, perché le persone vengono per Lui al primo posto. Gesù molte volte è mosso a compassione e questo lo motiva all'azione. Quando Gesù guarda alla gente non vede

solo persone malate e sofferenti, ma **anime che per Dio hanno grande valore**. Così anche per noi. La compassione verso qualcuno non dovrebbe limitarsi a dispiacerci per loro, ma dovrebbe muoverci all'azione. La pietà è un sentimento, ma la compassione di Cristo ci spinge all'azione.

Agire con compassione può costarci molto, ma c'è forse un'alternativa per un cristiano. Una storiella racconta di un uomo che muore e, presentandosi alle porte del paradiso gli viene chiesto: "Raccontami di almeno un atto di compassione che hai fatto nella tua vita". Quello risponde: "Una volta ho visto una banda di giovinastri in moto che non avevano trovato nulla di meglio che dar fastidio ad una vecchietta per prendersi gioco di lei. Così mi sono avvicinato al loro capobanda e gli ho dato un bel pugno diritto sul naso". "Quando è successo questo?", gli chiedono alla porta del cielo, e lui risponde: "Circa trenta secondi fa"!

Quando nei vangeli vediamo Gesù in azione che mostra compassione per qualcuno **è il cuore stesso di Dio che vi vediamo riflesso**. In Gesù vediamo che cosa Dio pensa e sente al riguardo della nostra sofferenza e dolore. Anch'io e voi dovremmo essere motivati all'azione per la compassione che sentiamo per gli altri. Dovremmo partecipare "fino nelle nostre interiora" alle sofferenze degli altri. Quanto spesso, invece, perdiamo tempo in attività e discussioni inutili, anche come chiesa. Non sopravvaluteremo mai troppo la necessità di mostrare compassione per coloro che sono nel bisogno ad ogni livello. Gesù: "Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore".

III. la compassione di Gesù trasforma intere vite

Tante volte basterebbe poco, anche soltanto scrivere un biglietto di incoraggiamento per una persona afflitta per cambiare la vita di una persona. Quello che Gesù e i Suoi discepoli dopo di lui compivano, aveva il potere di trasformare intere vite.

Gesù non aveva secondi fini quando agiva con compassione, ma i risultati di ciò che compiva erano sempre positivi. Non c'è un solo caso in cui una persona, beneficata dalla compassione di Cristo, sia cambiata in peggio. \$

La maggior parte delle volte, difatti, le Scritture ci dicono che queste persone da Lui beneficate rispondono stupefatte riconciliandosi con Dio e seguendo con gioia ed entusiasmo Gesù ed il Suo stile di vita. La compassione di Gesù trasformava la vita fisica di molti, ma più ancora trasformava la loro vita spirituale.

La compassione che noi manifestiamo o rifiutiamo di manifestare può avere un effetto eterno sulle persone. Gesù disse: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5:16). E' questo che io e

voi, credo, dobbiamo imparare più di ogni altra cosa.

Tante volte interagire con particolari tipi di persone può essere fastidioso per tanti motivi. Tante volte siamo così occupati e avviluppati nelle nostre cose che non vediamo l'importanza di seguire Gesù nel campo della compassione pratica. Perché? Perché per Dio le persone sono importanti ed Egli dà loro valore, non solo per la loro carne e il loro sangue, ma per la loro anima, come persone che non solo hanno diritto ad una vita accettabile qui sulla terra, ma che sono destinate all'eternità. L'apostolo Giuda scrive: *"...abbiate compassione degli uni usando discernimento, ma salvate gli altri con timore, strappandoli dal fuoco, odiando perfino la veste contaminata dalla carne"* (Gd. 22,23).

Del Messia l'Antico Testamento dice: *"...Poiché egli libererà il bisognoso che grida, e il misero che non ha chi lo aiuti. Egli avrà compassione del debole e del bisognoso e salverà la vita dei bisognosi. Egli riscatterà la loro vita dall'oppressione e dalla violenza, e il loro sangue sarà prezioso davanti a lui"* (Sl. 72:12-14). Potrebbe fare meno di questo coloro che seguono Cristo come loro Signore e Salvatore?

Conclusion

Ecco allora che le masse di persone che oggi vivono in questo mondo sono davvero impressionanti. Come le consideriamo? Molti le sfruttano per i loro interessi. Altri cercano di fuggire da loro e di non avercene a che fare: troppi problemi! Il Signore Gesù Cristo ne ha compassione e manda i Suoi seguaci nel loro mezzo per dare valore alla vita di ogni individuo che le compone provvedendo a lui per il tempo e l'eternità. La compassione di Gesù dove essere stimolo all'azione perché trasforma intere vite, la nostra e quella degli altri.

Così ci esorta Dio nella Bibbia: *"Vestitevi dunque come eletti di Dio santi e dilette, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi, se uno ha qualche lamentela contro un altro, e come Cristo vi ha perdonato, così fate pure voi. E sopra tutte queste cose, rivestitevi dell'amore, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Dio, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti"* (Cl. 3:12-15).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-Noncommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).
Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 10 giugno 2007

Prima domenica dopo la Trinità - Bondo, ore 20.00

"Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato" (Luca 10:16).

Introduzione

Saluto

Versetto del giorno

Salmo introduttivo. *"Da lungo tempo ho saputo dei tuoi precetti, che hai stabiliti in eterno. Considera la mia afflizione e liberami, perché non ho dimenticato la tua legge. Difendi la mia causa e riscattami; vivificami secondo la tua parola. Io desidero ardentemente la tua salvezza, o Eterno, e la tua legge è la mia gioia. Possa io vivere per lodarti, e mi soccorrano i tuoi decreti"* (Salmo 119:152,153,154,174,175).

Preghiera introduttiva

Canto dell'inno n. 205 [Signor la Tua Parola].

Lecture bibliche

1. *"Ascolta, Israele: l'Eterno, il nostro DIO, l'Eterno è uno. Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo DIO, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza. E queste parole che oggi ti comando rimarranno nel tuo cuore; le inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando sei seduto in casa tua, quando cammini per strada, quando sei coricato e quando ti alzi. Le leggerai come un segno alla mano, saranno come fasce tra gli occhi, e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte"* (Deuteronomio 6:4-9).

Momento di preghiera e riflessione silenziosa

Canto dell'inno n. 204 [Lampada al nostro piede].

2. *"E noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; e chi dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui. In questo l'amore è stato reso perfetto in noi (perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio): che quale egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. Nell'amore non c'è paura, anzi l'amore perfetto caccia via la paura, perché la paura ha a che fare con la punizione, e chi ha paura non è perfetto nell'amore. Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede? E questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello"* (1 Giovanni 4:16-21).

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 311 [Lieta certezza].

Predicazione

La mèsse e gli operai. *"E Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore. Allora egli disse ai suoi discepoli: «La mèsse è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse»". "Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro autorità sopra gli spiriti immondi per scacciarli e per guarire qualunque malattia e qualunque infermità. (...) Questi sono i dodici che Gesù inviò dopo aver dato loro questi ordini: «Non andate tra i gentili e non entrate in alcuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele, Andate e predicate, dicendo: "Il regno dei cieli è vicino"." (Matteo 9:35-38; 10:1,5-7).*

Interludio

Canto dell'inno n. 312 [Vieni e mi segui].

Conclusione

Comunicazioni, Preghiera conclusiva, Padre nostro, Gloria, Benedizione, Amen cantato, Postludio.